

Con il tetto a Btp e Bot gli istituti dovranno cedere fino a 100 miliardi di bond

150

miliardi
Il controvalore dei titoli di Stato che le banche tedesche dovrebbero mettere sul mercato qualora passasse il principio del tetto

Il portafoglio

L'ammontare dei titoli di Stato nei bilanci delle banche italiane supera i 270 miliardi di euro

L'analisi

di **Mario Sensini**

ROMA Già il 16 febbraio scorso, in Parlamento, il presidente del Consiglio Matteo Renzi era stato molto esplicito. «Porremo il veto in Europa su qualsiasi tentativo di mettere un tetto ai titoli di Stato nel portafoglio delle banche» aveva detto. E ieri, alla vigilia della prima discussione concreta tra i ministri delle Finanze Ue, tra venerdì e sabato ad Amsterdam, il ministro dell'Economia, Pier Carlo Padoan, lo ha ribadito: «Mettere dei vincoli è sbagliato, il governo è fortemente contrario». Uno studio appena pubblicato dalla Banca d'Italia ne spiega perfettamente la ragione: che si metta un tetto al possesso di Bot e Btp, o che si attribuisca a quei titoli un coefficiente di rischio che oggi non hanno, per le banche italiane, che hanno in pancia una quantità enorme di titoli pubblici, 270 miliardi di euro, il doppio della media europea, sarebbe un problema enorme. Nel caso più estremo, i mag-

giori istituti sarebbero costretti a liberarsi di 100 miliardi di euro di titoli pubblici, la metà di quelli che hanno in portafoglio.

A sollecitare la revisione delle regole attuali, che attribuiscono un rischio "zero" ai titoli di Stato nel portafoglio delle banche, è stata la Germania, che la pone come condizione per cominciare a discutere di un fondo di garanzia comune per i depositi bancari. I rischi delle banche europee, dicono i tedeschi, si possono pure condividere, ma vanno ridotti. Ed un eccesso di titoli di Stato nel loro portafoglio, dice Berlino, è un rischio. Così si è aperta la discussione, che ad Amsterdam entrerà nel vivo. Gli olandesi propongono tre strade: lasciare tutto così com'è, introdurre un tetto al possesso di titoli di Stato da parte delle banche, attribuire a quei titoli un certo grado di rischio, che comporterebbe la necessità di adeguati accantonamenti in bilancio, come si fa con i prestiti alle imprese.

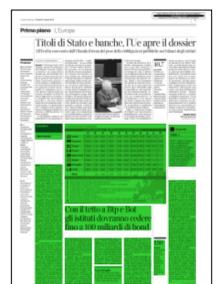
Ipotesi che, se applicate, avrebbero effetti molto diversi da paese a paese, ma comunque rilevanti. L'introduzione di requisiti di capitale a fronte dell'esposizione in titoli pubblici avrebbe un impatto complessivamente gestibile, ma comporterebbe comunque la necessità per le banche italiane di rafforzare il patrimonio. Secondo lo studio di Michele Lanotte, Giacomo Manzelli, Anna Maria Rinaldi, Marco Taboga e Pietro Tommasino, e pubblicato da Bankitalia nelle «Questioni di economia e finanza», se venisse attribuito un rischio ai titoli di Stato sulla base del rating attribuito dalle agenzie come Standard and Poor's, per 5 banche italiane (Unicredit, Intesa, Mps, Banco Popolare e Ubi) il coefficiente di capitale Tier 1, quello di migliore qualità, scenderebbe dall'11,9% dell'attivo al 10,7%. Solo le banche portoghesi subirebbero un colpo maggiore, ma avrebbero effetti negativi

anche i coefficienti patrimoniali delle banche tedesche e spagnole.

Un po' meglio andrebbe se, invece di un peso specifico calcolato per paese, si attribuisse a tutti i titoli pubblici europei nel portafoglio degli istituti di credito continentali un coefficiente di rischio uniforme, pari al 10%. In quel caso l'impatto sarebbe più forte per le banche tedesche, data la gran quantità di titoli pubblici che hanno in portafoglio (372 miliardi di euro). Lo scenario peggiore sarebbe quello del tetto al possesso di titoli pubblici nazionali. Limitarlo al 100% del capitale Tier 1 significherebbe per le banche italiane vendere 100 miliardi di Bot e Btp, se si decidesse di azare l'asticella al 200% dovrebbero comunque cedere 33 miliardi di titoli. Consola poco il fatto che a essere le più penalizzate sarebbero le banche tedesche, che dovrebbero vendere tra 80 e 150 miliardi di euro di Bund. L'immissione sul mercato di una tale messe di titoli avrebbe effetti sconcertanti.

L'Italia, in ogni caso, contesta alla radice la necessità di intervenire su questo fronte. A parte i costi, dice il governo, neanche vietando il possesso di titoli pubblici una banca si salverebbe da un eventuale default del suo paese, la circostanza temuta dalla Germania. E non c'è alcuna evidenza che l'acquisto di titoli pubblici nazionali da parte delle banche abbia innescato o aggravato la crisi del debito sovrano.

Semmai il contrario, ha funzionato da cuscinetto. Immaginate cosa sarebbe successo se le banche italiane, all'apice della crisi nel 2011, non avessero compensato con gli acquisti le massicce vendite di Btp e Bot da parte degli investitori internazionali. Un disastro evitato. E pazienza per le banche straniere che hanno venduto i nostri titoli nel 2011. «Oggi - come dice Renzi - avrebbero avuto rendimenti molto più alti».



 **La parola**
TIER 1

Il Tier 1 capital è chiamato anche «patrimonio di base». Costituisce il nocciolo duro del capitale di ogni banca e ad esso concorrono: il capitale versato, le riserve e gli utili non distribuiti. Spiega con quali risorse primarie la banca può garantire i prestiti e i rischi che possono derivarne

La simulazione di Bankitalia

	LA SITUAZIONE OGGI			L'IMPATTO DELLE POSSIBILI RIFORME								
	A	B	C	D	E	F	G	H	I	L	M	
 Austria	22,3	6,6	51,5	11,2	11,1	11,1	11,5	21	55	-	-	
 Germania	376,2	8,4	76,7	15,1	14,8	14,6	288,6	159,2	181	157,3	81,3	
 Spagna	191,3	8	92,5	10,6	9,8	10,5	176,9	119,8	148	57,1	3,9	
 Francia	172	2,8	58,8	12,6	12,5	12,5	101,1	223,1	45	-	-	
 Regno Unito	183,2	2,9	61,6	13,4	13,4	13,3	112,8	287,4	39	-	-	
 Olanda	119,5	6	41,1	15,1	15,1	14,8	49	95	51	-	-	
 Portogallo	28,5	8,7	85,8	11,4	10,1	11,2	24,4	23,1	106	4,6	-	
 ITALIA	269,5	13,1	79,8	11,9	10,7	11,6	207,8	107,7	193	100	33,5	
Media		5,6	71,8	12,9	12,5	12,7						

I dati riguardano un aggregato di 39 banche nei Paesi indicati. Per l'Italia sono Unicredit, Intesa SanPaolo, Mps, Banco Popolare, UBI

- A** – Esposizione delle banche in titoli pubblici dei Paesi Ue in miliardi di euro
- B** – Titoli pubblici Ue in % degli attivi totali di bilancio
- C** – Titoli pubblici nazionali in % del totale dei titoli pubblici in portafoglio
- D** – Coefficienti di capitale Tier 1 attuali
- E** – Coefficiente Tier 1 applicando ai titoli pubblici un rischio legato al rating sovrano
- F** – Coefficiente Tier 1 applicando ai titoli pubblici un coefficiente di rischio del 10%
- G** – Titoli di Stato nazionali in portafoglio (miliardi di euro)
- H** – Capitale Tier 1 (miliardi di euro)
- I** – Rapporto titoli nazionali / capitale in %
- L** – Eccesso di esposizione con tetto al possesso di titoli di Stato nazionali pari al 100% del Tier 1 (miliardi euro)
- M** – Eccesso di esposizione con tetto al possesso di titoli di Stato nazionali pari al 200% del Tier 1 (miliardi euro)

Fonte: Banca d'Italia - Dati giugno 2013

d'Arco